

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Allegato a «È tempo di ...» 2025/2

Il lutto rappresenta un momento delicato per la vita delle persone e il coinvolgimento che ne deriva influisce sulla qualità delle relazioni che vanno ad instaurarsi.

Anche per il sacerdote e la comunità parrocchiale è un passaggio da vivere con equilibrio, dall'accompagnamento alla celebrazione delle esequie. La liturgia cristiana dei funerali è celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti (*Rito delle esequie*, 1).

In questo contesto e a causa di mutate esigenze, noi sacerdoti della forania Pedemontana, in accordo con le indicazioni diocesane, vogliamo offrire a tutti i fedeli le presenti note per una migliore conoscenza del tema e per ciò che ne consegue a livello pastorale e liturgico.

1. Alla morte di un congiunto è bene contattare il parroco che, di concerto con le esigenze del comune e delle onoranze funebri, fisserà la data delle esequie, compatibilmente con le altre necessità pastorali.

In questa occasione può essere chiesto di annunciare la morte con il suono delle campane.

2. L'incontro con il parroco sia l'occasione per un momento di condivisione e di preparazione alle esequie che nella S. Messa trovano la loro centralità.

3. Secondo la possibilità e l'opportunità si preveda un momento di preghiera e di veglia per il defunto in una delle sere precedenti alle esequie: la formula può essere il rosario o altre modalità.

Dove si crei la necessità la veglia può essere proposta per più defunti allo stesso momento.

La veglia può essere presieduta dal parroco, da un altro sacerdote, da un diacono, da una persona consacrata, da un laico.

Se non è possibile la veglia nelle serate precedenti le esequie, si può proporre la recita del rosario prima della celebrazione del giorno stesso delle esequie.

4. Le esequie trovano posto normalmente all'interno della celebrazione eucaristica, ma possono presentarsi delle situazioni pastorali nelle quali il rito esequiale avvenga nella liturgia della Parola.

5. Durante il Triduo Pasquale il rito esequiale non può svolgersi nella Messa. In questi casi ci può essere la liturgia della Parola unitamente all'ultima raccomandazione e commiato.

La Messa di suffragio potrà essere celebrata appena sarà possibile.

6. Durante la celebrazione delle esequie si evitino l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia. L'aspetto affettivo ed emozionale, certamente rispettabile, non deve prevalere sull'impegno ad una partecipazione che si sforza di esprimere la propria fede nel Cristo risorto.

7. Gli interventi di parenti e conoscenti che vengono richiesti a ricordo del defunto e che normalmente trovavano posto al termine della liturgia esequiale, siano tenuti nel cimitero prima dell'inumazione o - in caso di cremazione - nel sagrato. Diversamente i contenuti di questi interventi possono essere recuperati durante l'omelia, oppure nelle intenzioni delle preghiere dei fedeli.

Qualora le suddette proposte non si potessero attuare per motivi legati al luogo, alla persona, alle mutevoli condizioni climatiche, l'intervento sia breve, visionato dal parroco, possibilmente non dall'ambone e fatto prima di uscire dalla chiesa.

8. Le preghiere per defunti appartenenti a movimenti e associazioni d'arma siano concordate con il parroco.

9. La collocazione del banchetto all'esterno della chiesa per la raccolta delle firme e/o delle offerte a favore di iniziative benefiche in memoria del defunto siano regolate secondo la prassi della parrocchia e in accordo con il parroco.

10. È buona prassi che i fiori portati in chiesa siano da ritenere offerti per la celebrazione e quindi rimangano in chiesa, mentre quelli destinati a seguire il feretro trovino collocazione all'esterno della chiesa stessa. Nulla vieta che a tal proposito, ci siano altre modalità di gestione delle composizioni floreali.

11. Eventuali offerte per la celebrazione sono lasciate alla libertà e disponibilità della famiglia del defunto, che vorrà manifestare la propria vicinanza alla parrocchia.

12. Si provveda ad avvisare il parroco qualora la celebrazione delle esequie sia fatta in una chiesa parrocchiale diversa da quella di residenza del defunto, oppure che la stessa si svolga - per diverse ragioni - nella cappella della casa di riposo, ove il defunto risiedeva.

13. Il luogo proprio per la celebrazione del rito esequiale è la chiesa parrocchiale. Qualora i familiari non desiderino la celebrazione della Messa in chiesa, ma approfittino della presenza di una casa funeraria, il sacerdote - o un suo delegato - è disponibile per la preghiera adatta alla circostanza. Non è possibile in questi casi celebrare l'Eucarestia presso la casa funeraria stessa.

La modalità della preghiera è regolata da apposite indicazioni diocesane.

14. La Chiesa ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea a esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono morti e a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri, la comunità cristiana - facendo memoria della morte, sepoltura e risurrezione del Signore - onora il corpo del cristiano, diventato nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione. Simboli, riti e luoghi della sepoltura esprimono dunque la cura e il rispetto dei cristiani per i defunti e soprattutto la fede nella risurrezione dei corpi. Tuttavia, in assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione e accompagna tale scelta con apposite indicazioni liturgiche e pastorali.

15. La celebrazione del rito esequiale dopo la cremazione (Messa con la presenza dell'urna cineraria) potrà aver luogo dopo il permesso concesso dall'Ordinario diocesano.

16. È possibile richiedere la presenza del sacerdote o di un altro ministro in occasione della deposizione dell'urna in cimitero.

A tal proposito potrebbe essere utile concordare con le agenzie funebri l'orario più adatto nel caso ci fossero più urne.

17. Le esequie cristiane devono essere date a tutti i battezzati defunti, eccetto a quelli che scelgono la cremazione per ragioni contrarie alla fede. In

questo caso non è sufficiente presumere queste ragioni, ma è necessario esse siano notorie, quindi pubbliche e documentabili.

Si noti che soprattutto nel caso di spargimento delle ceneri o di conservazione delle ceneri in case private si impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende più difficile il ricordo dei morti.

I gesti di rispetto e di pietà riservati alla salma di Gesù dopo la sua morte e al momento della sepoltura hanno ispirato lungo i secoli il comportamento dei cristiani nei confronti dei defunti. Per questo mantenere viva la memoria dei defunti e ricordarsi di loro è per le persone in lutto una consolazione e un aiuto, nonché una testimonianza di fede in Dio e nella risurrezione.

18. La Chiesa prega per i suoi figli defunti, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, e per questo offre per essi il sacrificio eucaristico nella messa, innalza preghiere e compie suffragi. È opera di misericordia pregare per i morti, aiuto spirituale per chi è passato dalla morte alla vita e fonte di speranza per quanti ne piangono la scomparsa. Così risultano importanti la preghiera personale, la visita al cimitero, applicare il ricordo dei propri cari defunti alla celebrazione della messa oppure compiere dei gesti di carità il cui frutto vada a vantaggio dei defunti.

Gennaio 2025

I parroci della forania Pedemontana



MARIA CAVAZZINI FORTINI, *Stette in mezzo a loro*